Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo

Rabbunì

n° 34 Trimestrale - Anno 10 - Rimini - Dicembre 2017
Dir. Resp. Margherita Darù
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)
Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A. "Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n.46) - art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008\"

SOTTOVOCE

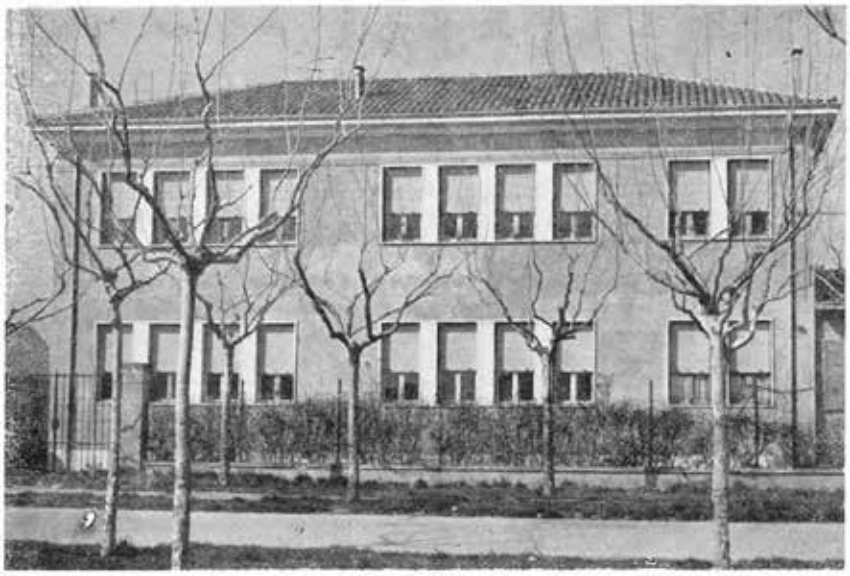
70 anni di presenza

delle Suore Francescane Missionarie di Cristo a Portogaribaldi – Comune di Comacchio (FE)

L'8 Dicembre del 1946 fu aperta la casa con la presenza delle nostre sorelle a Portogaribaldi - Comune di Comacchio (FE), lo scopo era quello di aprire un asilo a favore dei figli dei pescatori. L'iniziativa era stata sollecitata da padre Bonaventura da Faenza, a cui Mons. Babini, vescovo di Comacchio, offriva, per avere le Suore, un prefabbricato ottenuto dalla Svizzera per aprire un asilo. Le tre suore erano Suor Alfonsina Caroli, superiora, Suor Celina Montanaro e Suor Federica Frigieri. Ci è sembrato un pezzetto di vita troppo bello per lasciarlo cadere nell'oblio e quale bella occasione nei 70 anni di presenza in quel luogo, per ricordare, e risvegliare il fervore? Nel Libro della Storia della nostra Congregazione troviamo quanto segue e ci sembra così prezioso!!!

Sulla storia di questa casa esiste una memoria del cardinale Pio Laghi e una di monsignor Paolo Babini, vescovo di Comacchio e poi di Forlì. La casa fu aperta l'8 dicembre 1946 e la prima comunità era formata da suor Alfonsina Caroli, superiora, da suor Celina Montanaro e da suor Federica Frigieri. Lo scopo era quello di aprire un asilo a favore dei figli dei pescatori. L'iniziativa era stata sollecitata da padre Bonaventura da Faenza a cui monsignor Babini, vescovo di Comacchio, offriva, per avere le suore, un prefabbricato ottenuto dalla Svizzera per aprire un asilo. Il ricordo della povertà della struttura era ancora vivo nella memoria di Madre Teresa Pelliccioni:«Era molto freddo e trovammo un miserabile mobilio: letti vecchi con duri materassi di crine, due tavoli e poche sedie, tutto vecchio. Si cucinava in uno degli ambienti e una notte fummo nel pericolo di morire asfissiate perché si cucinava con dei fornelli a carbone posti per terra. Venne Padre Bonaventura da Faenza in nome di Mons. Babini, Vescovo di Comacchio. Mons. Vescovo aveva ottenuto dalla Svizzera un prefabbricato per la Scuola Materna e cercava le Suore che potessero andare in quella zona tanto devastata dalla guerra. Andammo a vedere: una vera desolazione! La popolazione, all'infuori di poche famiglie, viveva in baracche mal costruite, in una miseria da fare pietà. Come si poteva resistere a tale spettacolo? Ricordo che Don Pio Laghi, allora appena consacrato Sacerdote e ora nunzio Apostolico in Palestina (poi Cardinale di Santa Romana Chiesa n.d.r.) andato in aiuto da Faenza a Mons. Vescovo Babini, disse a Padre Bonaventura: *"Perchè quelle Suore accettino è necessario che abbiano davvero un grande spirito di sacrificio e un amore per l'apostolato"*. Avemmo davvero compassione di quella povera gente e andammo per la Festa dell'Immacolata. Con il passare degli anni la baracca di legno non era più sicura per il grande peso che doveva sostenere, ma come fare?

O abbandonare tutto, dopo tanti anni di tanti sacrifici, o pensare a qualche ambiente in muratura per i molti bambini che frequentavano; e così fu fatto. La Curia iniziò la costruzione ma poi fece a noi la proposta di accettare il tutto in donazione e provvedere noi al completamento dell'edificio. Poi le necessità crebbero, perchè la baracca non fu più abitabile, e si prese coraggio - sempre fiduciose nella Divina Provvidenza e si costruì un'altra parte di fabbricato. Quando andammo (accompagnai io le Suore e rimasi diversi giorni) non c'era la Chiesa Parrocchiale perchè completamente distrutta e neppure c'era il Parroco. Si preparò in uno degli ambienti la Cappella e Don Pio Laghi, per il breve tempo in cui rimase presso il Vescovo, veniva a celebrare la S. Messa. Poi fu mandato un Padre Cappuccino, ma solo per celebrare. Suor Alfonsina, allora Superiora, visitava i baraccati e aiutava un po' tutti, assisteva i moribondi perchè mancava il Sacerdote: una vera Missione molto povera.



Ricordo che una vecchietta disse: "La Suora non può dire la S. Messa? Non può confessare?". Questo solo basta per comprendere la situazione di quella popolazione.

Ritornando alla Casa, fu difficile e laborioso il riscatto riguardo al terreno. Si fecero le pratiche presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Ferrara e presso il Demanio a Roma per fare il passaggio di proprietà alla Congregazione, perchè il terreno risultava ancora intestato al Demanio. Madre Augusta sa quanto le costò di sacrificio tale lavoro, ma fu perseverante e riuscì a portare a termine una pratica veramente difficile e laboriosa. Lo fece con tanta dedizione e amore; a Lei la nostra riconoscenza. Il Comune pensò alla minestra per più di un centinaio di bambini affamati e venne l'urgenza di almeno un piccolo ambiente per cucinare. ***(Quaderno manoscritto. Come nacquero le case di proprietà della Congregazione, a cura di Madre Teresa Pelliccioni).***

Don Pio Laghi racconta: «Faccio per la prima volta il mio ingresso nel paese di Portogaribaldi. Mi accompagna il dottor Boschi.. Passando tra le molte macerie della guerra penso alle rovine spirituali e alle miserie morali subentrate nelle famiglie, dopo tanto abbandono.

Mi fanno impressione le frotte di bambini scalzi e stracciati, che gironzolano per il paese senza alcuna assistenza. Potere raccogliere questi figlioli e cominciare da essi l'opera della ricostruzione morale!

Monsignor Babini, chiamandomi a Comacchio da Faenza, mi ha affidato una missione: preparare a Portogaribaldi il terreno per la venuta delle suore e l'apertura di un asilo e, attorno al pensiero dell'asilo, ricostruire a poco a poco la vita parrocchiale. E poiché vedo che i bambini hanno paura della mia veste nera e al mio apparire scappano, mi procurerò in tasca molte caramelle, cercherò di avere una grande pazienza e molto buon cuore, per essere piccolo con i piccoli.

2 settembre 1946. Inizio la mia missione, giro per le famiglie, per venire a contatto con tutti e per dire una buona parola. Provo a conoscere tutti per nome, personalmente. Comincio

SOMMARIO

Sottovoce: *Settant'anni di presenza* 1
Una catena a Porto 4
Auguri 5
Beata Maria Rosa: La Felicità nella Sofferenza 6
Venerabile Maria Diomira: L'acqua divina... 9
Preghiera alla Venerabile Diomira del Verbo Incarnato 10
Italia: "Elegiteam" 11
Ringraziamo con Gioia Dio 12
25 anni con LUI! 13
Assisi - "Insieme nella loro Casa" 14
Cugnan - Signore cosa vuoi? 16
Un'Oasi... di ricordi... 17
Sicilia - Un campo... pellegrinaggio 19
Abruzzo - "Prenditi cura i Lui" 20
Bologna - "F.F."? ... Festival Francescano 22
Tanzania: Solidarietà Tanzania 23
Una casa in questo Natale 2017 24
Pillole 24

anche ad agitare più da vicino l'idea dell'asilo che dovrà sorgere presto. Il vescovo e i membri del comitato sono riusciti a farsi donare dall'ENDSI una baracca svizzera per scuola e asilo.

Mi dicono i pescatori, qualora si mettesse su l'asilo in Portogaribaldi, sarebbero disposti a dare un valido contributo in danaro, per finanziare tale opera. Si vedrà di concretizzare questa faccenda.

21 settembre 1946. Monsignor vescovo sta cercando le suore per l'asilo. È arrivata proprio oggi la risposta delle Orsoline di Verona, che si rifiutano. Padre Bonaventura da Faenza, il cappuccino che sta predicando la missione a Comacchio, saputo che il vescovo cerca delle suore, promette di procurarle senz'altro lui. Bene!

22 settembre 1946. Festa della Madonna in Aula Regia. Ho avuto un colloquio con padre Bonaventura e ho steso con lui un progetto di convenzione da presentare alle sue suore; in corriera l'ho accompagnato a Portogaribaldi perché si renda conto della situazione. Non voglio assolutamente rivestire di troppa poesia la richiesta per l'adesione delle suore. Il padre ha visto il dono svizzero, le rovine del paese, ha accostato la gente e i bimbi. Alle mamme che si raccomandavano a lui ha promesso che avrebbe mandato quattro suore!!! Ogni promessa è debito.

4 ottobre 1946. Festa di san Francesco. La Superiora generale delle Suore di S. Onofrio risponde al vescovo di Comacchio accettando l'invito a mettere le sue suore nell'asilo di Portogaribaldi e dice che le suore sono già pronte (che Provvidenza!) e se si mandano a chiamare vengono anche subito. Fra me e me penso che la comunità di religiose, che io non conosco, e che ha accettato senz'altro di venire in missione a Portogaribaldi in una baracca, deve essere una comunità cui piace l'apostolato evangelico della povertà, senza comodi.

14 ottobre 1946. Ho aperto la sottoscrizione per i bambini dell'asilo e conto che avrò non più di 70 bambini. Voglio cominciare a preparare il terreno così quando arrivano le suore possono incominciare subito. L'unica grande difficoltà che per ora sembra rimandare l'apertura dell'asilo è la lentezza con cui i lavori in muratura procedono. Ho già speso vari soldi per pagare da bere e da fumare ai lavoratori, ma conta poco…!

17 ottobre 1946. Giornata tempestosa, per l'invasione dei senzatetto in paese. Vogliono occupare anche il "dono svizzero". Riesco a stornare il pericolo. Nel pomeriggio ricevo la visita di una commissione dell'U.N.R.R.A. di Bologna, guidata dal ragionier Zanzi. Conduco la commissione sul posto. Faccio visitare il paese e toccare con mano la miseria della popolazione e il bisogno di assistenza **che hanno i bambini. Si combina l'appoggio pieno e costante dell'U.N.R.R.A. Col 1° dicembre si potrà aprire la refezione per 150 bambini** e continuare per tutto l'anno 1947. Mi sono presentato come presidente dell'asilo perché è pacifico che l'asilo deve essere vescovile.

L'allegro staff di oggi

24 ottobre 1946. Ho portato nella baracca i banchi della chiesa, che si trovavano a S. Giuseppe. Penso che potranno inizialmente servire per un rudimentale arredamento in mancanza di meglio. Intanto così posso mettere a sedere i bambini che vengono alla dottrina.

27 ottobre 1946. Ho scritto a Madre Immacolata [Tagliati] per chiarire diversi punti circa l'asilo di Portogaribaldi. Non voglio fare apparire troppo rosea l'avventura, e tanto meno voglio impiccare le suore. Se io, a Portogaribaldi, lavoro con sacrificio, in fondo sono sacerdote e poi fra qualche settimana me ne vado, ma le suore ci devono rimanere sempre! Ho celebrato stamattina per la prima volta nella baracca; la S. Messa l'ho applicata per l'asilo e per le suore che dovranno venirvi a lavorare; cerchiamo di costruire anzitutto nel nome di Cristo Re.

6 novembre 1946. Vedo finalmente come sono fatte le suore che dovranno venire a Portogaribaldi; sono arrivate in due, una di esse è la Madre Vicaria.

Le conduciamo da monsignor vescovo e poi in visita al nuovo posto di lavoro, così possono vedere meglio tutto, senza farsi illusioni. Partendo lasciano il loro sì decisivo per la venuta delle suore. Fuori tira un vento di bora fortissimo, che mette a dura prova i muscoli delle gambe. Si vede però che il vento di bora è buono, se ha portato le suore in mezzo a noi…

1° dicembre 1946. Dono alla popolazione la lieta novella che stanno per arrivare le suore. Abbiamo mandato loro un telegramma perché si preparino a venire. La festa dell'Immacolata regalerà al paese di Portogaribaldi tre suore per l'opera dell'asilo. Invito tutti a preparare tutto bene per riceverle con tutti gli onori e massimamente invito alla preghiera.

5 dicembre 1946. La corriera di Ferrara ha portato in mezzo a noi le tre suore; le accompagna la Madre Vicaria. Le suore hanno, a quanto pare, oltre alle valigie, anche tanta buona volontà.

7 dicembre 1946. Le suore hanno fatto oggi al pomeriggio, accompagnate da monsignor vescovo, il loro ingresso in paese. La popolazione era numerosa a ricevere, sulla porta dell'asilo, le buone suore. Credo che a queste suore si sia presentata, anche solo vagamente, fin dal primo incontro, l'immenso lavoro che si può svolgere a bene dei bambini e della popolazione. Ho cercato di presentare alle suore personalmente specialmente i capi del paese, e molti pescatori. Credo che per Portogaribaldi quella di oggi sia veramente una data storica, da segnalarsi a caratteri d'oro nell'albo della ricostruzione morale del paese» .

(Breve storia dell'asilo di Portogaribaldi,
a cura del sacerdote Pio Laghi, poi cardinale)

UNA CATENA A PORTO

Una catena di anni...
Una catena di sorelle francescane semplici e sobrie, dalle mani operose e cuori accoglienti; una catena fatta di Preghiera, di Fraternità e di Servizio, partita dal dicembre 1946 e che arriva fino ad oggi. Le prime tre umili suore Francescane: Suor Alfonsina, suor Celina, suor Federica, iniziano una presenza particolare a Porto Garibaldi dove tutti si arrabattano per risorgere dalle rovine della guerra... Tutto da ricostruire... abitazioni, chiesa, scuola, lavoro... Ma... Chi raccoglie i figli, mentre i papà vanno a pescare e le mamme devono collaborare? Sono loro, le suore, che sostengono e affiancano le famiglie nell'educazione dei bambini nella scuola materna e nella catechesi.
Dove è il centro di aggregazione e di aiuto? Ecco che intorno alla chiesa si crea qualcosa di concreto.... il giovane parroco don Pio Laghi cerca delle sorelle interpella la loro madre generale a Rimini, Madre Immacolata Tagliati. Lei ne manda tre, giovani e fervorose.
Un prefabbricato di legno diventa la loro reggia, il luogo della preghiera e il luogo del servizio, dove accogliere tutti. La baracca, la chiamano, diventa centro di aggregazione per tutto.
I genitori dimostrano affetto, stima e aiuto concreto.
Solo suor Mercede sa quanti quintali di sardine ha pulito e fritto per i bimbi! Benedetto quel pesce, pescato e portato all'asilo! I muratori che hanno eseguito i restauri di deumidificazione due anni fa, nelle zone cucina, hanno trovato un muro "mosaicato" di mattoni forti intervallati da pezzi di forati e altro… Ci siamo chiesti il perché. Ecco...Questo muro esprime la solidarietà del fervore edilizio del momento: se in un cantiere avanzava una carriola di materiale, veniva portato per costruire il nuovo Asilo, non più di legno ma di mattoni. È commovente! Come non ricordare?
Come non continuare ad amare? Oggi, nel dicembre 2017 siamo qui per ringraziare e benedire il Signore presente nella nostra storia.

Suor Rosangela Darù

Santo Natale e Felice Anno Nuovo

"L'onnipotente Signore si serve di me
finché la mia carne diventi la Sua carne.
E' Lui che chiede accoglienza".

(Beata Maria Rosa Pellesi)

La mia vita
è l'unico spazio,
in cui Dio, il Verbo eterno,
possa prendere dimora
e rivivere la Sua vita sulla terra.

La dolcissima Vergine Madre
ci ottenga la piena disponibilità al Signore
perché l'inaudito prodigio, di essere abitati
da Cristo Gesù, si compia,
e il mondo, così bisognoso di pace e di luce,
possa essere inondato dalla luce, dall'amore
e dall'accoglienza dell'altro come fratello.

Suor Adriana Bianchi,
Madre Generale e Consiglio

PRIMA DELLO SPETTACOLO-MEDITAZIONE

La Felicita' nella Sofferenza

LA VITA DELLA BEATA MARIA ROSA DI GESÙ (BRUNA PELLESI).

Impresa non facile - ma quanto ben riuscita - quella della regia, curata da Elena Oliva e Raffaella Marchiorri, di indovinare l'armonica combinazione tra musica, parole e danza per tradurre il mistero della "Felicità nella sofferenza" nella vita di suor Maria Rosa. Sì, 'felicità' è la cifra dei 27 anni di degenza in sanatorio per una forma grave di tubercolosi polmonare che l'ha portata più volte sull'orlo della morte. Suor Maria Rosa non guariva e non moriva. Fisicamente sempre più debole ma interiormente sempre più forte e fedele alla sua vocazione verginale e materna, tanto da diventare, nel volgere dei giorni, vangelo della croce, della gioia e dell'amore, incarnato nella realtà disadorna e deprimente del sanatorio. L'arte teatrale sfiora vertici alti quando rende a meraviglia il misterioso intreccio tra gli effetti del morbo sul corpo della fragile suora francescana e le schermaglie amorose dello Sposo Crocifisso che accosta il Suo Calice prezioso alle labbra riarse della sposa, che come muta agnella, si lascia portare al macello, per rassomigliare al Suo Gesù ed essere trasfigurata in un capolavoro di grazia e di fedeltà. Queste le sue eloquenti parole: "Ho il cuore stretto in una morsa di ghiaccio, ma Gesù è tutto per me, sono felice, ma tanto felice che mi pare impossibile esserlo di più".
L'avvincente spettacolo dal vivo non deluderà il pubblico.

SUOR MARIA GABRIELLA BORTOT

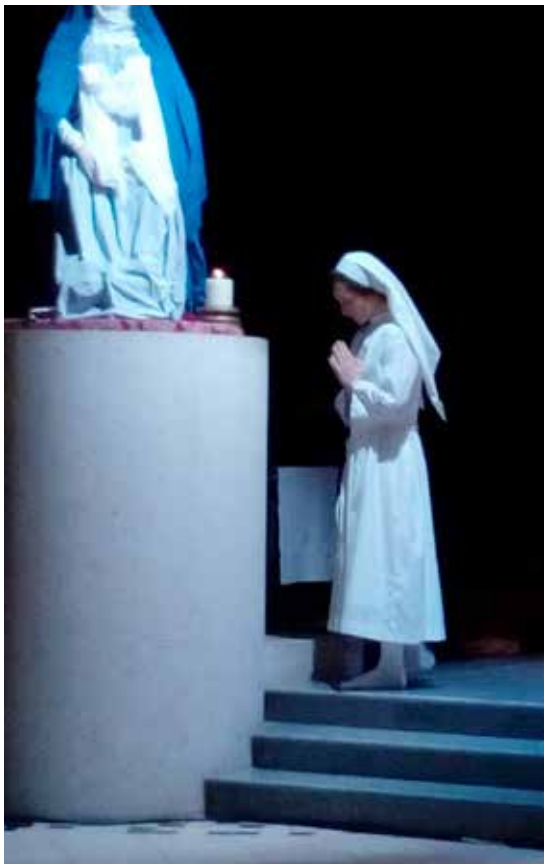
PROGRAMMA DI SALA

E' possibile parlare oggi, attraverso il linguaggio teatrale, di sofferenza, o meglio di sofferenza vissuta nella gioia?
Impegno arduo, quando alla ribalta della cronaca i fatti, ci parlano di uomini che scelgono di porre fine alla loro esistenza, tanto provata da un dolore così grande e incomprensibile.
Le Suore Francescane Missionarie di Cristo ci pongono una richiesta: fare rivivere il miracolo della "felicità nella sofferenza" nel Decennale di Beatificazione di Suor Maria Rosa Pellesi.
Con umiltà, abbiamo accolto la sfida, così questa sera siamo a proporvi con musica, parole e danza, uno spettacolo dove i sentimenti di suor Maria Rosa si fanno teatro, e il teatro diventa ascolto e meditazione attraverso una simbologia che, ci auguriamo, possa essere emotivamente colta con il nostro fare.
Per comprendere "LA GIOIA" dobbiamo calarci in una dimensione che non è più soltanto umana ma toccata dalla divinità.
Suor Maria Rosa percorrendo la sua via crucis dirà: "Gesù porta Lui la croce, io non ho che da stringerGli la mano e camminare senza peso". Essendo i pensieri del cuore senza pareti, lasciamoci condurre da suor Maria Rosa; percorriamo tutti insieme lo spazio di questo presbiterio diventato palcoscenico di sacro dolore, di fede e amore infinito. Prima che si spengano le luci e si accendano quelle irreali del teatro, rivolgiamo, con le parole di Padre Venanzio Reali,

un'invocazione alla Beata Maria Rosa:

"Vinci il muro della nostra indifferenza,
cero che ardevi alto sul ghiacciaio;
ormeggia il nostro nulla al Creatore,
tu che fosti prima nell'ardua cordata.
Aiutaci a deporre il Cristo vilipeso
dalla croce del nostro corpo
nella luce del tuo ostensorio".

Suor Maria Rosa di Gesù, al secolo Bruna Pellesi, Religiosa Professa delle Suore Francescane di Cristo, nasce a Morano di Prignano in provincia di Modena, il 10 novembre 1917, da una famiglia umile e profondamente religiosa. A 23 anni entra in convento con il fermo proposito di farsi santa.



Dopo pochi anni si ammala di tubercolosi e non ne guarirà più. Trascorre 27 anni in sanatorio, di cui tre a Gaiato di Modena, in quello che era allora un sanatorio femminile ed ora è l'Hotel Pineta, poi trascorrerà 24 anni al Pizzardi di Bologna in quello che è ora il Bellaria, dove sarà presenza luminosa

PERSONAGGI	*INTERPRETI*
Suor Maria Rosa Pellesi	*Monia Fontana*
Irma Pellesi sorella di M.Rosa	*Romana Pellesi*
Rosa Ternelli mamma di M.Rosa	
Vecchietta sclerotica	*Lisa Medici*
Attilio Pellesi padre di M.Rosa	*Bruno Anceschi*
Giulianina	*Aurora Pellesi*
Mamma di Giulianina	*Veronica Ferrari*
Prostituta	*Giulia Poletti*
Suor Francesca Tosi nipote di M.Rosa	*Erica Pellesi*
Padre Oscar Pellesi nipote di M.Rosa	*Oscar Pellesi*
Padre Alessio Martinelli	*Santo Ferrari*
Padre Venanzio Reali	*Gianni Montaggioli*
Suor Eletta Levoni	*Gisella Manelli*
Suor Augusta Macrelli	*Gabriella Pasciullo*
1° Infermiera	*Natascia Papazzoni*
2° Infermiera	*Enrica Pifferi*
Suor Eufrasia Zancan	*Anna Maria Leo*
Gesù	*Matteo Pifferi*
1° Medico	*Giuseppe Di Giorgio*
2° Medico	*Stefano Tosi*
Prigioniero di guerra	*Mirco Zucchini*
1° Ammalata	*Cristina Biancolini*
2° Ammalata	*Elisabetta Filippini*
Attrezzisti	*Giosuè Gazzotti* *Marco Pellesi*
Direzione di palcoscenico	*Giulia Fontana* *Raffaella Marchiorri* *Monica Rivi*
Strutture di scena	*Bruno Anceschi* *Gianni Montaggioli*
Lavori di sartoria	*Maura Bottazzi* *Luisa Cerlini* *Elva Filippini*
Tecnico luci	*Ileana Oliva*
Registrazione ed elaborazione suoni	*Cristian Prati*
Elaborazione immagini-Riprese video	*Emanuele Cerlini*
Foto di scena	*Sandro Guidelli*
Make up	*Elena Bedini* *Benedetta Beltrami* *Ileana Oliva*
Service luci – audio	*Zona Franca*
Ballerina	*Chiara Montanti*
Coreografia balletti	*Liliana Cosi*
Regia, scene, luci, costumi	*Elena Oliva* *Raffaella Marchiorri*

e discreta, missionaria tra le malate, sentinella che adora e implora per l'umanità.
Morirà a Sassuolo il 1° dicembre 1972. La sua vita è racchiusa tra queste coordinate:

- Dimenticanza di sè e dono totale a Dio
- Accettazione e offerta della sofferenza
- Irradiazione della gioia trovata accanto alla Croce
- Amore alla Chiesa.

Il 29 aprile 2007 è stata beatificata nella Basilica Cattedrale di Rimini.

"Siamo arrivate da mille luoghi diversi..." il 25 novembre 2017, a Sassuolo, per goderci lo spettacolo. Si, proprio lo spettacolo!
Una bella compagnia teatrale ci ha proposto un mimo meditativo, che ha ripercorso i punti più significativi della vita della nostra sorella Sr Maria Rosa, nata 100 anni fa e beatificata 10 anni fa.
Abbiamo chiuso la bocca e aperto il cuore per accogliere il mistero del suo SI gioioso all'amore del nostro Dio, spesso così imprevedibile e misterioso. La felicità nel dolore, un ossimoro, una contraddizione in termini è l'armonia della sua vita.
La risposta di Maria Rosa è stata davvero uno spettacolo: felicità nel dolore. Gioia, servizio, offerta!!!
*La festa è continuata il mattino seguente nella chiesa di San Giorgio, con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco Don Giovanni Rossi, e con la quale abbiamo ringraziato il Signore per tale sorella e abbiamo chiesto la grazia di essere noi pure "**donate all'Amore**".*
La nostra festa si è arricchita con la presenza di tanti amici e amiche e di alcune sorelline in discernimento vocazionale. Lode a Dio per tutto.

Suor Maria Teresa

L'acqua divina della Venerabile Diomira

Il 14 gennaio 1768 moriva in concetto di santità la Venerabile Diomira del Verbo Incarnato del Monastero delle Cappuccine di Fanano (MO). La Causa di Beatificazione e Canonizzazione fu introdotta solo nel 1901, sotto il papato di Leone XII. Questo ritardo rilevante fu causato dall'estrema povertà di mezzi del monastero. I testimoni che deposero furono 42, tra cui 16 monache.

Quattro guarigioni straordinarie furono attribuite all'intercessione della santa Cappuccina. Furono guarite da tumori: suor Maria Luisa del Sacro Cuore di Maria (nata Marchesa Giulia De' Buoi), suor Maria Felice e una giovane di Fanano Lucia Bernardi. Si riprese all'istante Marianna Cantelli, già in fin di vita a causa di un parto difficoltoso. Don Domenico Bonaccorsi, guarì completamente da paralisi agli arti.

Oltre a queste 4 guarigioni 7 Cappuccine riferirono circa il "miracolo dell'acqua". (Testi I, III, V, VII, X, XI, XXXIV).

Dieci anni dopo la morte della venerabile Diomira venne la siccità e l'acqua scarseggiò in monastero. Non era la prima volta. Alcuni anni prima - era ancora viva Madre Diomira - era stato scavato un pozzo nel giardino, entro il recinto del monastero, ma dell'acqua neppure l'ombra. Il pozzo rimase sterile e abbandonato.

Una sera del 1778 , una monaca, ispirata da uno slancio di fede nella potente intercessione della santa Cappuccina, gettò nel pozzo secco, un frammento del saio di Madre Diomira. E - riferisce una testimone: ***"… mentre quella monaca rimase in preghiera quasi tutta la notte, in dodici ore l'acqua sgorgò, bella, chiara e salubre".*** *E un'altra testimone riporta:* ***"Al mattino, le monache trovarono il pozzo riboccante d'acqua che usciva dal cortile fino quasi nella porta interna del Monastero. Tale acqua è poi sempre stata abbondante, limpida e di una bontà speciale".*** *Per un secolo le Monache hanno attinto a quel pozzo e l'acqua e non ha mai cessato di sgorgare, e ancora oggi sgorga copiosa, leggera, benefica per la salute. La gente devota viene a chiedere* ***"L'acqua della Venerabile Diomira"*** *alla quale attribuisce poteri di guarigione. Suor Raffaella Zannini, ultima cappuccina del monastero di Fanano, ci ha confermato mille volte l'azione prodigiosa dell'acqua del pozzo, sul sistema nervoso, sui muscoli, sulla pelle e sull' apparato intestinale e digestivo. E soprattutto nei casi di infertilità, per le malattie e i pericoli legati al parto e al puerperio: depressione post-partum, sfinitezza, difficoltà nell'allattamento ecc. Al Processo, un'altra Cappuccina testimonia:* ***"nel lavare vasi di aceto, mi vennero dolori lancinanti alle mani; allora "presi l'acqua miracolosa del pozzo, e, fatta una preghiera alla santissima Trinità, immersi tre volte le mani. Non sentii più dolore e potei lavorare senza difficoltà. Era il 3 maggio 1889".***

Un signore fananese depone al Processo: ***"decisi di andare a lavorare in Corsica. Andai da Fanano a***

Porretta a cavallo e il resto del viaggio lo feci in vapori di terra e di mare, fino a Bastia e di lì a Noella. Dopo poco rimasi infermo a letto per 45 giorni. Dopo 8 mesi ero diventato inabile al lavoro e tornai a Fanano, la gamba era talmente gonfia che non potei più né lavorare né camminare. Passai altri 45 giorni a letto. Mia moglie andò al Monastero e le Cappuccine si raccomandarono di pregare la Venerabile Diomira e dettero un fiasco d'acqua del pozzo di Suor Diomira, dicendomi che parte ne bevessi e parte ne usassi a lavare la gamba. Alla fine di quel mese fui perfettamente guarito".

Il Piccolo Principe nel deserto disse: "Lo senti? abbiamo svegliato questo vecchio pozzo e lui si è messo a cantare". "Ciò che fa bello il deserto, è che nasconde da qualche parte un pozzo". (Il Piccolo Principe Saint Exupéry Cap. XXIV) "Così pure nella nostra vita sta celato un pozzo, anche se avvertiamo che l'aridità lo ricopre con il suo fine mantello di sabbia e desolazione. Noi ci lagnamo della vita; le manca qualcosa, mai niente è perfetto, mai niente è completo, nulla è risolto. È come se stessimo a giocare a un gioco senza soluzione: se abbiamo il pozzo, ci manca la corda; se abbiamo la corda, ci manca il secchio; se abbiamo corda, secchio e pozzo, ci manca la forza di andare fino al fondo della sorgente per attingere l'acqua che ci disseti. Al piccolo principe, non manca niente. Ci insegna che ognuno di noi ha quanto gli serve per sperimentare la gioia. Non è un problema di conoscenza, è un problema di sguardo. Di guardare a quel che siamo e a quanto ci circonda con cuore grato, capaci di percepire il dono che ci abita. Se accostiamo l'orecchio alla vastità della nostra vita, essa canta!" (J. Tolentino Mendonça - Avvenire - 13.01. 2017) Quanto sarebbe piaciuto al Piccolo Principe, l'umile pozzo della Venerabile Diomira nascosto tra i pini. Ancora oggi, appena lo vai a svegliare, comincia a cantare la laude di san Francesco: ***"Laudato sii tu Signore, per Sora Acqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta".***

Suor Maria Gabriella Bortot

PREGHIERA
ALLA VENERABILE M. DIOMIRA DEL VERBO INCARNATO

Cappuccina Professa del Monastero di Fanano (MO)

Padre di bontà infinita
che hai concesso alla Ven. Diomira
di seguire Tuo Figlio Gesù
nella via dell'amore e del dolore
aumenta la nostra fede
nella forza e bellezza
del nostro Battesimo
perché Tu sia il primo,
il Tutto
e gustiamo la felicità
di appartenerTi.

Spirito Santo,
incendio d'Amore
che hai profuso doni sublimi
nell'anima della Ven. Diomira
effondi su di noi la rugiada della grazia.
Santifica le nostre famiglie;
asciuga le lacrime, fortifica i cuori,
guarisci le nostre malattie perché,
nell'ora della quiete o dell'afflizione,
fluisca il canto della lode e
della speranza.

Gesù Cristo, Verbo incarnato,
la Venerabile Diomira
si estasiava davanti a Te,
Bimbo povero e umile;
si struggeva d'amore per Te Crocifisso
e si inabissava nell'intimità con Te,
Pane e Parola di vita e di verità.
Chiamaci alla tua vigna,
insegnaci le beatitudini,
il servizio, il perdono
perché portiamo nella Chiesa e
nel mondo il buon profumo
del Tuo Vangelo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

7 – 10 – 2017 Rimini
Casa Madre, Anniversari
di Professione religiosa di:
Suor Leonarda Rinaldi;
Suor Orsolina Ricciuti;
Suor Loredana Benedetti;
Suor Rosangela Darù;
Suor Liliana Battistel;
Suor Milena Fabbri
…70…60…50…25…
anni…anni…

"ELEGIT EAM"

Questi numeri riecheggiavano misurando, con la legge del tempo, la vita delle Sorelle che si appressavano all'altare per rivivere la loro ormai lontana Professione. Ma lo scandire del tempo ad un tratto scompare, quando dal coro si leva il canto che tutte e tutto avvolge. …"Elegit eam… Deus…". Un brivido ci ha colte e quelle divine parole condotte dalla melodia dolce ci hanno riportate indietro nel tempo ormai lontano, ma anche nella consolante certezza che quell'"Elegit" era ancora vita della nostra vita, che quella divina chiamata, quella predilezione, erano diventate carne della nostra carne, perché l'intatto fascino sentito nella trascorsa giovinezza, si era unito, si era incarnato nel tesoro che la vita ha dipanato, deposto nell'intimo del suo "Tabernaculo" e altare di dono e di amore. "Elegit eam et praelegit "…parole da brivido che fanno incantare e sussultare il cuore. Quello che per queste Sorelle, come per noi tutte, è avvenuto in quel fatidico e radioso giorno, (meraviglia delle meraviglie!) per Dio avviene anche oggi, perché il Signore non è circoscritto dal tempo, non è soggetto al mutare della storia, non pesa i cicli del vivere, per cui la predilezione usata e donata in una nostra data di vita, è oggi viva come allora perché è l'eterno Presente. Quella proposta di amore diventa un unico istante rivestito di passato, di oggi, di futuro, di sempre perché è eterno. Questa ondata di sentimenti, di intime e toccanti sensazioni, volteggiavano nella chiesa di Casa Madre, mentre le struggenti melodie giungevano a noi. Allora, ricordare 70 – 60 – 50 – 25 anni di consacrazione, non è solo rito rievocativo, ma è un rivivere ciò che già viviamo. "Iuvat memorare" recitavano i latini, giova ricordare perché il ricordo non è qualche cosa di vago o transitorio, ma un riassaporare gli eventi grandi del nostro vivere e ripercorrere il sentiero tracciato da Dio per ciascuna di noi, sentiero di amore che Lui ha sostenuto, accompagnato e guidato. Ha accolto nel suo "Tabernaculo"tutti i nostri passi, passi a volte facili, a volte ardui, a volte fatti anche con i piedi sanguinanti, passi compiuti nel chiarore del mattino, nella penombra della sera o anche nel buio della notte. Ma anche se nel nostro andare, nell'incedere del cammino, a volte avessero prevalso la stanchezza, la sfiducia e angosciosi e stringenti perché, Lui è sempre rimasto l'AMORE e noi per Lui sempre le predilette.

E così, nonostante l'innata fragilità umana, rimaniamo sempre (e lo sentiamo) le "sedotte" dal suo amore fino al "Veni, sponsa Christi". Bella questa celebrazione e complimenti a suor Fortunata che ci ha deliziate con la nostra musica. Grazie suor Fortunata, e continua a tirare fuori i tesori del nostro cuore di Francescane Missionarie di Cristo. Alle Sorelle festeggiate le più vive felicitazioni e l'augurio di sentirsi sempre più "elette e predilette".

Suor Miranda Canaletti

ITALIA

Ringraziamo con Gioia Dio

Il 5 novembre, presso il Santuario della Madonna della Misericordia, a Rimini ho voluto rendere ancora più concreto questo dono attraverso la professione religiosa dei voti di castità, povertà e obbedienza, nella Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Cristo. Attraverso questi voti intendo rispondere alla chiamata del Signore ad esserGli più vicina, più prossima, più intima, affinché il dono che Lui ha fatto a me, possa trasformarmi, giorno per giorno, in dono per gli altri. Per me e per i presenti è stato emozionante vivere la Celebrazione Eucaristica con la consapevolezza che ne sarei uscita diversa: all'esterno perché rivestita di abiti nuovi e significativi e all'interno perché legata più intimamente a Dio mediante la consacrazione. Che dono grande!!!

Alla celebrazione è seguito un momento di festa condiviso con i familiari, parenti, amici e le sorelle che mi hanno accolto con gioia fra di loro facendomi sentire subito parte della famiglia. Con la prima professione sono giunta al punto di partenza di una nuova vita e ciò che mi aspetta è tutta una sorpresa. Una certezza mi accompagna: l'amore fedele del Signore, che mi basta per dirgli grazie già da ora e per guardare al futuro con fiducia e abbandono.

Un grazie di cuore va anche a coloro che con pazienza e benevolenza mi hanno accompagnata nel mio cammino di ricerca e discernimento.

Suor Elisa Maria Scartezzini

Ascolta,
come mi batte forte il tuo cuore".
Suor Maria Gabriella Bortot

Ecco suor Elisa Maria, sei una di noi, sei sorella nostra ed ora ci lega un vincolo che ci sorpassa, e che comprenderemo appieno solo nella beatitudine dell'Eterno. Noi, sorelle tue, esplodiamo di gioia nel canto di lode e diciamo a Dio: "Sei grande e noi ti ringraziamo"! Non avere mai timore suor Elisa Maria, poiché Colui che ti ha sedotta è infinitamente più grande di ogni nostro piccolissimo limite umano, Egli è l'Amore e tu con noi vivrai la fraternità, un sogno di vita, abbracciando il Vangelo quotidianamente in ogni piccolo gesto, tra di noi e verso gli altri, e questo lo faremo insieme. La fraternità diventerà così, per te e per noi, il luogo per ricevere e donare amore, proprio come diceva santa Chiara d'Assisi:

"Amandovi a vicenda nella carità di Cristo, dimostrate al di fuori con le opere l'amore che avete nell'intimo" *(FF 2946)*, e come diceva anche la nostra Madre Fondatrice Suor Teresa Zavagli:" ***"Che abbiano un vero spirito di carità, di unione; affinché, tutte insieme, siano un cuor solo ed un'anima sola; investite tutte di un medesimo sentimento, di una medesima volontà"*** *(Prime Cost. Cap. 8 n. 4)*. Così sia!.

Suor M. Lorenza

25 anni con LUI!

Suor Milena racconta la sua vita religiosa.

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore ..... grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"

(cf. Lc 1,46ss)

Con il cuore colmo di gratitudine per il Signore, celebro quest'anno i miei 25 anni di vita religiosa, di cui 12 vissuti nella amata terra del Brasile, dove mi trovo con gioia tuttora. Facendo memoria della mia storia desidero lodare e ringraziare il Signore per il dono della vita, per la meravigliosa famiglia che mi ha donato (Papà Gilberto, Mamma Clara, i miei fratelli Francesco e Ornella, con la quale ho condiviso il cammino nella vita religiosa) e che mi ha educata e cresciuta nella fede cristiana, per la chiamata ad una vita di più intima sequela a Cristo nella castità, povertà e obbedienza alla volontà del Padre nella bella e amata famiglia delle Sorelle Francescane Missionarie di Cristo.

Confesso che non sempre il cammino è stato facile ma una certezza che sempre mi ha accompagnato è stata la presenza viva di Gesù nella sua parola: "Non Temere! Abbi fiducia! Io sono con te!".

Per questo, nella gioia e nel dolore, nella letizia e nella sofferenza, nella luce e nelle tenebre – perché così a Lui è piaciuto levigare e modellare la mia povertà – per tutto e per sempre lo voglio benedire ed elevare ogni giorno, come Maria, il mio "Ecce Ancilla Domini. Fiat mihi secundum verbum tuum".

In occasione di questa ricorrenza festiva mi è stato concesso di realizzare, dal 29 di giugno al 5 di agosto 2017, un pellegrinaggio nella Terra Santa della Palestina, dove "il cielo ha toccato la terra e Dio ha camminato sui passi dell'uomo" (Gianfranco Ravasi).

È stato commovente sostare nella basilica della Natività a Betlemme, dove il Verbo si è fatto Carne; ripercorrere i luoghi della quotidianità di Giuseppe, Maria e Gesù; camminare sulle sponde del lago di Tiberiade, sede del primo ministero pubblico di Gesù; entrare nella Santa Gerusalemme con i tanti monumenti legati in particolare all'ultima settimana della vita di Gesù ma anche all'intera storia di Israele col Tempio.

Camminando con devozione in quella terra che ha conosciuto l'umanità del Figlio di Dio e dove Pietro, Giacomo, Giovanni, Maria, e tanti altri … hanno ascoltato la voce del Maestro, anch' io ho udito di nuovo l'appello dello Sposo; lo stesso che 27 anni fa mi ha fatto lasciare tutto per seguirlo: " Vieni e seguimi! Ti ho scelta e prediletta… mia gioia e corona, mia sposa per sempre nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella fedeltà"

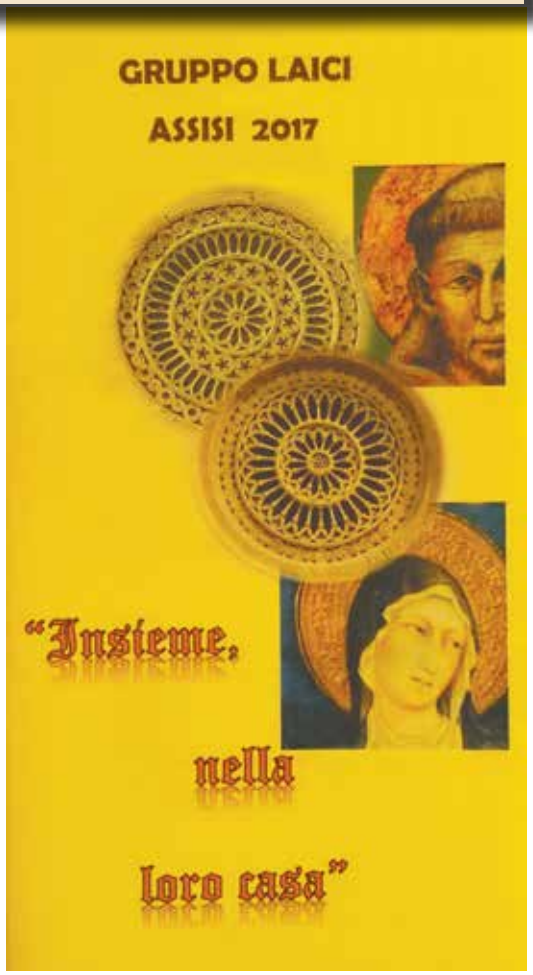
Nella "terra dell'Amato" ho rinnovato la mia risposta:

"Ecco io vengo – nel rotolo di me è scritto – per fare la tua volontà: mio Dio questo io desidero"

Suor Milena Fabbri
missionaria in Brasile

ITALIA

" Insieme nella loro Casa"



Assisi, 17 – 19 novembre 2017

Già la prima sera, quando siamo entrati in S.Rufino, gremita di sacerdoti in camice bianco, proprio all'inizio della S.Messa, ho capito che il nostro sarebbe stato un week-end 'speciale'. Francesco e Chiara ci hanno accompagnati nella visita ai loro luoghi, uguali ma diversi da quelli che avevo visto da turista, e sono stati presenza costante durante le celebrazioni e nei momenti di raccoglimento. Che emozione le soste davanti alla tomba del Santo, al Crocifisso che gli parlò, i vespri in S.Chiara, le lodi in S.Damiano, la Porziuncola, la cappella del Transito e il camminare dove Francesco aveva camminato all'Eremo delle Carceri! Durante questi giorni, come "sms inviati da Gesù", sono piovute piccole perle e riflessioni dette da questo o quel sacerdote, da questa o quella suora; ad esempio quel "chiudo gli occhi al mondo per aprirli al Cielo' (che mi ha tanto colpito), "nasciamo come originali e moriamo come fotocopie", "siamo tutti carnefici", l'importanza di chiedere perdono oltre che perdonare, il triplice rinnegamento di Pietro: di Gesù, della fraternità, della sua identità... E i momenti di preghiera comunitaria a fare da collante a questo mosaico di sentimenti...Ho respirato aria buona, aria di Cielo, che mi ha fatto tanto bene!

Rossana Roncaglia

Il pellegrinaggio ad Assisi, è stato, per me, un incontro profondo con l'Amore e la Misericordia di Dio, nostro Padre. Egli ha agito, nel mio intimo, per effettuare una vera e propria operazione di sgombero da tutto ciò che mi appesantiva l'anima, donandomi leggerezza, libertà, pace...un cuore nuovo, insomma, da preservare con la sua Grazia!

A voi, sorelle e fratelli francescani, vorrei chiedere di ringraziare con me il Signore per gli innumerevoli doni di cui ci fa partecipi e per la sua gloriosa Presenza fra noi. Grazie!

Ad Assisi mi sono sentita accolta fin da subito dal Cielo e dalla terra, fusi in un meraviglioso intreccio. Camminando per le strade della cittadella o sostando nel silenzio di una Chiesa, tutto mi ha parlato di Chiara e Francesco, che, con discrezione e determinazione, mi hanno condotta a Gesù. A Lui ho donato il mio nulla, sicura che da questa miseria ricaverà qualcosa di buono per altri...Porto nel mio cuore i momenti sacri condivisi, le storie, i volti di ogni fratello che il Signore mi ha posto accanto in questo cammino tutto francescano, come un dono prezioso, un legame di fratellanza che si fa sempre più forte, perché guarda a Dio, nostro Padre e ai suoi Santi, come modelli da seguire.

Adriana Bianchi

ITALIA

Eccoci di nuovo ad Assisi, meta ambita e desiderata da tanti, ma per noi Laici Francescani, è proprio un andare o meglio un tornare a casa. Il ritrovarsi insieme, senza i quotidiani impegni lavorativi e domestici, ci fa gustare in modo diverso la nostra vita. L'incontro è sempre più gioioso, ci conosciamo di più, abbiamo affinato il nostro rapporto, i nostri obiettivi, la nostra affettività. La preghiera e la vicinanza al creato, così meraviglioso ad Assisi, ci hanno aiutato ad essere in sintonia con lo spirito di Francesco e Chiara. Santa Chiara, donna gioiosa, impegnativa, retta e molto inquadrata per i suoi tempi. Grazie a lei conosciamo tanto, forse quasi tutto di Francesco. Lei, che nonostante abbia vissuto la sua clausura assoluta in San Damiano è presente in tutto e ovunque. Il suo spirito aleggia semplice e leggiadro in ogni luogo che abbiamo visitato. La giornata di sabato è stata incredibile: mattina visita alla Basilica con una guida d'eccezione, una suora davvero accogliente che ci ha coinvolto con una spiegazione molto particolare degli affreschi e della storia. S. Messa, durante la quale una nostra sorella ha letto le preghiere dei fedeli. Nel pomeriggio, chiesa di santa Chiara, preghiera personale al crocifisso di S. Damiano e Vespri con le Sorelle Clarisse, e poi…"ciliegina sulla torta" un commento strepitoso di fra Massimo, che ancora oggi mi accompagna e mi fa meditare. Sabato sera, abbiamo partecipato al S. Rosario ed alla processione a Santa Maria degli Angeli, e due nostri fratelli hanno aiutato a portare la statua della Madonna lungo tutto il percorso: è stato emozionante. Tornare ad Assisi ci fa gustare ogni volta qualcosa in più, le nostre radici assetate trovano l'acqua. E poi, veramente incredibile, la temperatura, una vera estate di …S. Francesco. Dio doni a voi tutti la Pace.

Ravagli Anna Agnese

Sui passi della vita di Francesco e Chiara, noi laici francescani ci siamo ritrovati ad Assisi in questo novembre sotto la guida delle nostre sorelle suor Maria Gabriella e suor Maria Lorenza. Quest'anno affrontiamo la figura di santa Chiara, custode della memoria di san Francesco. In questi giorni il Signore ci ha colmato di Grazie. Oltre al dono di condivisione fraterna, abbiamo fatto incontri speciali con religiosi consacrati che hanno arricchito la nostra visita e ci hanno dato modo di riflettere sulla nostra scelta di vita francescana, sul dono della fede e, senza volerlo, ci hanno dato risposte che da tempo aspettavamo, ognuno di noi, con le nostre piccole storie e tribolazioni. Le nostre guide spirituali ci hanno fatto sentire famiglia e, senza forzature, hanno lasciato che fratello silenzio, quello che Francesco cercava nel bosco e Chiara contemplava nel tabernacolo, diventasse fecondo nei nostri cuori. Sono certa che ognuno di noi sia rientrato a casa più forte, non solo per aver rinnovato la nostra bellissima promessa all'Eremo delle carceri, ma per aver intrapreso con i fratelli un cammino più consapevole verso Colui che tanto ci ama.

Cristina Ninzoli

ITALIA

Cugnan (BL)
13-21
agosto

Signore cosa Vuoi?

Sr. Elisa e Sr. Abbebech al campo giovani organizzato dai frati cappuccini del Veneto

La domanda più difficile del mondo, quella che tutti, anche noi Cristiani, preferiremmo evitare. Una domanda che crea domande, che difficilmente dà risposte attese e prevedibili: insomma, una domanda che apre alla vita. Noi giovani Francescani abbiamo passato un'intera settimana a interrogarci e a interrogare il Signore sul progetto che ha per noi, sul suo desiderio d'amore per le nostre vite.

È stata dura perché ogni singolo giorno ci ha richiesto di essere disponibili a penetrare nel profondo la nostra vita, confrontandoci anche con le nostre paure, con ciò che ci blocca e non ci fa camminare, con ciò che ci tiene lontani da Dio.

Ma una certezza che abbiamo potuto sperimentare è che, quando ci troviamo davanti a sfide difficili, il Signore non ci lascia soli. Un team di meravigliosi animatori, guidati da fra Alessandro Carollo, ci ha accompagnati passo dopo passo, rassicurandoci con tanto amore e allo stesso tempo spronandoci a non accontentarci, per sfruttare al meglio questa occasione.

Inoltre, al di sopra di tutti, ci ha accompagnati San Francesco.

La catechesi era infatti incentrata sui passaggi principali della sua vita, dalla vita mondana che caratterizzò la sua giovinezza alla conversione profonda che ha segnò il suo corpo con il dono delle stimmate. Francesco, più che una guida, è stato un compagno di viaggio. Nelle sue ferite abbiamo potuto riconoscere le nostre, nelle sue gioie abbiamo trovato la speranza di ritrovare vita in Dio. Ci siamo lasciati affascinare dalla determinazione con cui Francesco ha costruito il suo cammino, dall'Amore per gli altri, da tutte quelle sfide che l'hanno indebolito fisicamente ma reso invincibile nell'animo.

Francesco ci ha insegnato che se vogliamo capire qual è il nostro posto nel mondo dobbiamo prima di tutto affidarci e fidarci per poi fare delle scelte che siano definitive e coraggiose. Ci ha fatto capire che temporeggiare logora il cuore mentre osare ci ricarica di vita. Dobbiamo allora scendere in campo nella vita e darci da fare, consapevoli che non siamo soli e che la vera forza sta nell'amore che possiamo donarci l'un l'altro e che è immagine di un amore più grande che ci è stato donato.

Un campo scuola insegna più di ogni altra cosa, che essere fratelli, relazionarsi in modo autentico è la vera via per una vita piena d'amore, dove ogni gioia diventa una carica di energia vitale e ogni difficoltà un'occasione per crescere e rimettersi in cammino. Mettersi alla ricerca della propria vocazione e sentire che qualcuno ci prende per mano e ci chiede di poterci stare vicino è forse il miracolo più grande che si realizza nella nostra vita. E il bello è che si possa attuare continuamente; forse tante volte dovremmo prestare noi maggiore attenzione. Insomma, spesso ci piacerebbe avere tutte le risposte ad ogni nostro quesito, vorremmo tutto e subito. Quello che abbiamo imparato in questa settimana è che dobbiamo invece saper attendere, essere pazienti e rammentare che i tempi di Dio non assecondano la nostra fretta ma piuttosto i nostri desideri più profondi.

Un'attesa attiva, che non vuol dire rimanere a braccia conserte ad aspettare che arrivi qualcosa dall'alto. Piuttosto un'attesa che porta ad essere costantemente in ricerca, a fare scelte decise che accendano luci nelle nostre vite senza sentirci mai completamente arrivati. Un po' come in montagna: per arrivare alla vetta dobbiamo pazientare per la fatica e il cammino che ci viene richiesto.

Abbiamo bisogno di tempo per raggiungere le cime più alte. Ogni passo è una nostra scelta, temporanea ma fondamentale, la vetta è la realizzazione della nostra felicità in Lui. Così sembra essere l'incontro con Dio. Con questo atteggiamento si mette in moto la ricerca del progetto d'amore che Egli ha per noi.

"E ti vengo a cercare […] perché ho bisogno della tua presenza per capire meglio la mia essenza" dice Battiato in una sua canzone. Queste parole, durante una celebrazione penitenziale, hanno dato voce al nostro bisogno di sentirsi abbracciati da un Dio che è Padre e che ci ama e desidera accompagnarci in ogni attimo della nostra vita.

Giulia

Un' Oasi... di ricordi...

Quando riaffiorano alla mente i ricordi dei tempi passati, si fatica a distinguere e a ricollocare con precisione i volti, le persone, i fatti di quanto abbiamo vissuto, ma ci sono luoghi e sensazioni che segnano il nostro cammino in modo indelebile e rimangono fermi e incrollabili, come punteruoli piantati nella roccia, che tengono fissate per sempre nel cuore le situazioni e le esperienze che ci hanno fatto crescere.

Così è successo a me, alcuni anni fa, quando mi sono trasferita qui a Serramazzoni, dove abito e insegno tuttora, quando, dopo molto tempo, ho rivisto l'Oasi Francescana.

Forse qualcosa esternamente era cambiato, ma appena varcata la porta d'ingresso che immette nella portineria, mi e' sembrato che tutto fosse rimasto com'era.

Le scale, le stanze, la cappella, il verde avvolgente della pineta, tutto ha riportato vivo in me, quello che avevo vissuto più di trent'anni prima.

Eravamo verso la fine degli anni '70, abitavo a Formigine e ogni anno il nostro parroco, organizzava ritiri ed esercizi spirituali per ogni fascia di età e per gruppi diversi.

Per me, allora quindicenne, erano le prime esperienze

spirituali così intense e le conservo nella mia anima, come pietre preziose.

Nonostante la mia giovane età rispetto ai giovani più grandi, avevo preferito aggregarmi al gruppo degli Esercizi "in silenzio", riservati a coloro che, inizialmente, con molto coraggio, decidevano di mettersi alla prova per alcuni giorni di deserto, lontano da rumori e chiacchiere, condividendo la scelta di non parlare, se non nei momenti di preghiera.

All'inizio non fu facile resistere alla tentazione di scambiare qualche parola con gli amici e le amiche che ci stavano accanto, ma poi, capimmo subito che in quel silenzio, si nascondevano grandi ricchezze.

Risalendo ancora quelle scale e respirando quell'odore di pulito e di cucina, incontrando le stesse statue nei pianerottoli, sempre al loro posto, che ci servivano da punto di riferimento, per riconoscere il piano dove eravamo alloggiati, mi e' sembrato, per un attimo, che tutto questo tempo, in realtà, non fosse mai passato.

Le suore con i loro grembiuli, che si affaccendavano silenziose qua e là, il suono della campana che avvisava per l'ora del pranzo, la sala delle riunioni dove ho ascoltato ore e ore di meditazioni sulla Parola di Dio, dell'allora parroco don Giuseppe Verucchi, e poi le confessioni, le adorazioni, la Liturgia delle Ore pregata insieme. Mi pareva di rivedere i volti e le espressioni degli amici di quel tempo, che condividevano la stessa mia esperienza, ora adulti, quasi tutti sposati con figli e anche qualche nipote…Mi sorge allora una domanda: ma quanti giovani e ragazzi oggi, alla mia stessa età, hanno potuto ricevere una pioggia di grazia come io ho ricevuto in quegli anni? E ringrazio il Signore per avermi donato queste occasioni.

Apro la porta della camera: la trovo ancora pulita e accogliente come allora. E mi viene in mente il nostro impegno a tenerla in ordine, perché' un tempo, veniva

ITALIA

insegnato anche questo in parrocchia e noi ubbidivamo, quasi fossero piccoli santuari da custodire. E in fondo, per me quella stanza, con il passare dei giorni, nel silenzio e nella preghiera, era diventata realmente il luogo sacro, dove il Signore si faceva sentire.
Mentre mi soffermo ancora assorta a pensare a quei giorni sovrabbondanti di grazia, suonano alla porta e sento la voce della suora che dice: "Prego, entrate pure, l'incontro inizierà tra poco. Accomodatevi".
Allora, di colpo, mi distolgo dai miei ricordi e mi accorgo che, in fondo, quel tempo, non e' mai passato, perché da allora non si é mai interrotto.
In tutti questi anni, la porta dell'Oasi Francescana ha continuato instancabilmente ad aprirsi, davanti a chi bussava per trovare un luogo di preghiera, di incontri parrocchiali, di ritiri spirituali. Le suore, anche se cambiate, un po' imbiancate e con qualche acciacco in più, sono sempre state lì, ad aprire quella porta.
Forse siamo piuttosto stati noi che abbiamo smesso di bussare con la stessa frequenza.
Le nostre parrocchie, i nostri gruppi, i catechisti e gli educatori di oggi, devono inventarsi un sacco di stramberie, per poter attirare i giovani.
Noi, in quel tempo, non avevamo bisogno di altro: una casa accogliente e un pastore che amava i giovani in modo autentico e forte, sapendo che la Parola di Dio era l'unico vero bene per la nostra vita e, grazie a quegli anni, per molti di noi, continua ad essere ancora il tesoro più prezioso.
Ma ora devo lasciarvi, la riunione in sala conferenze sta per iniziare e lì tornerò a sedermi di nuovo, con Bibbia e quaderno, oggi come allora, per ascoltare, per condividere e continuare ad incontrare il Signore.

Doria Spallanzani

"Oasi" …luce che brilla

Il paese di Serramazzoni, da tanti anni, ringrazia il Signore per il grande dono di avere sul suo territorio la presenza delle Suore Francescane Missionarie di Cristo. Ricordo, con tanto affetto, la cara suor Gemma che accoglieva ed educava noi, piccole bimbe, con affetto e fermezza. Ricordo, con nostalgia, i giochi che noi bambini facevano dopo il catechismo, nel cortile delle suore, controllati da loro con discrezione ed attenzione; mai un rimprovero ad alta voce o un gesto sgarbato! La crescita spirituale e culturale di molti abitanti di Serramazzoni è stata favorita ed aiutata dalle suore dell'Oasi. Nel trascorrere degli anni, l'Oasi Francescana, ha ospitato tanti e ricchi momenti di formazione cristiana: i corsi base, i corsi di cristianità, gli incontri dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), numerosi ritiri spirituali di diversi gruppi e parrocchie, giornate o serate con biblisti, vescovi, monaci e scrittori…catechisti e ritiri per bimbi, ragazzi e genitori della nostra parrocchia. Sarebbe troppo lungo e non esauriente l'elenco delle iniziative di promozione e formazione cristiana che l'Oasi ha favorito ed ospitato, con premura, gentilezza e sollecitudine! Ma penso che i momenti più arricchenti, dal punto di vista spirituale, che abbiamo vissuto con le care suore, nella linda ed accogliente Cappella dell'Oasi, siano state le intense serate di preghiera e di Adorazione Eucaristica per persone gravemente ammalate, per famiglie in difficoltà o per la nostra parrocchia. Inoltre non voglio tralasciare gli innumerevoli colloqui che le suore hanno tenuto e tengono con persone che hanno necessità di ascolto, conforto e consiglio. Non saremo mai abbastanza grati alle tante e care Sorelle in Cristo che si sono avvicendate all'Oasi Francescana in tutti questi anni e che si sono distinte nella vita di preghiera, di carità e di servizio in parrocchia. Assicuriamo la nostra preghiera, perché la loro presenza non abbia mai a mancare! Supplichiamo la BV del Rosario di Pompei perché quella vivida luce che illumina il nostro paese e che proviene dalle amate suore francescane, non si spenga mai, ma sia sempre più alimentata dalla nostra costante vicinanza e orazione.

Bianca Maria Castelli

UN CAMPO... pellegrinaggio

6-16 Agosto. Campo con i giovani della Parrocchia dell'Immacolata di Foggia. Cinquanta persone, tra giovani e animatori, in viaggio verso la magnifica Sicilia. Pullman, traghetto e scarpinate. Caldo a volontà.
Desiderio infinito di stare insieme e riempirci gli occhi di mille meraviglie.
Il campo era in stile "pellegrinaggio" con catechesi "itineranti" sul tema: la Bellezza. Bellezza dei luoghi, delle persone, dei santi, di Maria e di suo Figlio Gesù.
Siamo stati a Melilli, Noto, Modica, Ragusa, Siracusa, e sull'Etna. La giornata si apriva con la preghiera del mattino e la sera si raccoglieva tutto: immagini, impressioni, relazioni, stanchezza e sudore, tutto nella Santa Eucaristia. Eravamo ospiti in un antico convento di frati Cappuccini che noi, tra l'altro, abbiamo riportato alla bellezza originaria, pulendolo con energia tutta giovanile. I ragazzi, quasi tutti membri della GiFra (Gioventù Francescana). capitanata dal mitico fra Pasquale Cianci, erano entusiasti perché, oltre all'ascolto delle catechesi, il metodo del pellegrinaggio e del faticare insieme li ha aperti molto l'uno all'altro, in santa semplicità e nel nome e nella forza del Signore. I giovani hanno diritto di stare insieme e di fronte alla proposta di Gesù. Noi non possiamo che accompagnarli e godere nel vederli felici ed entusiasti.

Suor Hanna Bruno
missionaria in Italia

ITALIA

"Prenditi cura di Lui"

Suor Caterina e la novizia Elisa, hanno partecipato al campo di Villa Elce in Abruzzo.
La seconda settimana di agosto ha visto all'opera un gruppo di volontari impegnati nell'animazione e nell'assistenza di giovani diversamente abili dell'associazione ANFFAS di Ortona, in collaborazione con la diocesi di Lanciano-Ortona. Tema del campo: "prenditi cura di lui". Al centro di ogni attività c'è stato "l'altro", il nostro fratello, con l'impegno di occuparsi di chi ci è accanto, mettendosi a servizio, ciascuno con i propri limiti e doni.
La settimana è stata ritmata da giochi, uscite, canti e momenti di preghiera. Come non ricordare "Il canto dell'amore" che ha accompagnato questi giorni, ricordandoci che il Signore è il primo ad occuparsi di noi con premura di madre e che ci invita a fare altrettanto?
Significativa è stata la visita di S.E. Mons. Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona, con il quale abbiamo vissuto un momento di condivisione ed il pranzo fraterno. Da ricordare è stata anche la valida presenza, per alcuni giorni, di un gruppo di giovani Scout provenienti da L'Aquila, che hanno scelto il nostro campo come luogo per fare servizio.

Di seguito alcune testimonianze:

Signore anche quest'anno hai raggiunto il mio cuore attraverso un gesto semplice e familiare. E' bastato un sorriso, un canto pieno di gioia, un pianto di profondo dolore. Nella semplicità di un gesto quotidiano hai suscitato dentro di me il Tuo calore. Mi rendo conto che spesso non me ne accorgo e faccio scivolare via momenti importanti giudicandoli insignificanti. Ti ringrazio Signore proprio per questo, perché nell'incontro con i ragazzi diversamente abili, risvegli dentro di me un sentimento di stupore e commozione. Riesco a vedere la vita con occhi nuovi. E' proprio in un piccolo gesto che si genera il tuo Amore infinito.

Fra Andrea

Senza chiedere è il modo più bello di ricevere.
Nella mia bellissima settimana di campo a Villa Elce ho ricevuto sorrisi, abbracci, baci, carezze e tante, tante emozioni. Prima di partire l'idea era quella di essere utile per qualcuno, di essere le braccia, le gambe o la voce di qualcuno che non può parlare, di fare un servizio insomma...tutto questo, come sempre, l'ho ricevuto io. La maggior parte dei miei "ospiti" li conoscevo già... conosco le loro storie, i modi di fare, le paure e anche le marachelle: per me sono sempre stati la dimostrazione che spesso le parole non servono, gli sguardi o i gesti valgono molto di più. Con grande sorpresa ci sono state delle new entries: valide, molto valide. Ho condiviso con due bellissime ragazze, C. ed E., il dentifricio, il

bagnoschiuma, gli asciugamani, la stanchezza e tante tante risate. Spero che le nostre strade possano di nuovo incrociarsi!
In questa settimana ho dato, ma soprattutto ho ricevuto e...non lo avevo chiesto. Di questo sarò sempre grata.

Chiara

"L'orologio più preciso al mondo"
Mi avevano detto che sarebbe stato faticoso, che probabilmente non mi sarei mai abituato a questi strani ragazzi, che non sarebbe stata una esperienza "come le altre". Ero pronto, tuttavia, a questo. Le motivazioni erano ben solide.
Ma non mi avevano detto che mi avrebbero regalato un cucù quella settimana. Uno perfino più puntuale e preciso di un orologio svizzero. Talmente preciso che ogni notte, due ore prima della sveglia comune, questo cucù, di nome Massimo, aveva bisogno di uscire dalla sua finestrella e di andare in bagno. Talmente puntuale che sistematicamente mi rubava due ore di sonno che nessuno mi avrebbe mai più reso. I primi giorni mi dicevo: "Non vedo l'ora di dormire senza dover portare nessuno in bagno". Tuttavia, giorno dopo giorno, neanche ci facevo più caso. Sapevo benissimo che Massimo aveva bisogno di me, due ore prima che iniziasse la giornata. Quasi come un figlio che chiama la mamma o il papà nel bel mezzo della notte, ed essi accorrono senza neanche guardare l'orologio. Quasi come un genitore che per amore della sua creatura, dimentica qualsiasi cosa e si spende per lei.
Il primo giorno dopo il campo, mi sono alzato due ore prima della sveglia, come un orologio svizzero. Un po' mi mancava quel cucù...

Marco

"Il mio amato"
... Lei piccola e minuta, così indifesa sulla sua carrozzina e ricordi riaffiorano nella mia mente; per un attimo mi sembra di riavere accanto il mio amato, ma basta un gesto, un rumore per riportarmi alla realtà!
Io, nel mio piccolo, avrei voluto fare molto di più ma a fine giornata, quando lei ci regalava sorrisi, capivo che era sufficiente l'amore e l'affetto che io e gli altri le donavamo; in fondo la mia amica nella sua grande disabilità ha solo bisogno di donare e ricevere amore.
Grazie amica perché in quei 7 giorni, più che mai, ho sentito la vicinanza del mio amato!

Giulia

"Nel buio"
Nel buio della notte due fari illuminarono il cortile di Villa Elce, era il furgone che riportava i ragazzi a casa dopo una partita a bowling. La vera luce però non era data dai fari, ma bensì dalla gioia e dall'entusiasmo che, scendendo dal furgone, ogni "mio ragazzo" aveva ben impresso in volto: la gioia per aver preso in mano una palla da bowling o per aver fatto un tiro. Il mio cuore batteva forte e gioiva nel vedere i miei "ragazzi" così felici!!! La gioia di servirli e accudirli con la mia cucina, preparare per i miei "ragazzi" piatti succulenti e coccolarli con qualche prelibatezza, per poi sentirmi dire "grazie cuoca": il massimo per me! Poi lui, il brontolone, che non vuole mangiare i fusilli come una sorta di dolce sfida nei miei riguardi...com'è bello donare amore!

Giovanna

"Aria di casa"
...Gesti quotidiani, per noi scontati, appaiono grandi ai loro occhi e la voglia di donarsi restituisce baci, abbracci, confidenze che arricchiscono e riempiono d'Amore la casa Pastor Bonus di Villa Elce.
La follia di una chiamata, mi ha portato in una piccolissima cucina dove, per magia, si sfornano prelibatezze e gli ingredienti, in modo speciale, riescono a rendere decorosa la tavola per l'intera settimana. La voglia di uscire dalla cucina e stare con loro per condividere: i colori di un disegno fatto da una mano che non sta mai ferma perché sfugge al controllo, un fiore di carta che regala all'ascolto parole mai pronunciate da lui che è sempre in silenzio, un ballo nel corridoio come una farfalla, insieme a lei che vive in un mondo tutto suo. In questa settimana non ci sono limiti, barriere o ostacoli ma si respira aria di "casa mia" e le soluzioni si moltiplicano perché bisogna occuparsi di questa grande famiglia con Amore. Rachele
È proprio un clima "familiare" quello che si è respirato per tutta la settimana, e ad esso hanno contribuito la semplicità di ciascuno, l'accoglienza delle diversità, le tante piccole attenzioni reciproche e la condivisione fraterna.
Ringraziamo insieme il Signore che suscita nei cuori l'iniziativa e la disponibilità che rendono possibili tali esperienze! Un grazie di cuore a Fra Andrea, che ha organizzato questa fantastica esperienza!

Noi tutti volontari

ITALIA

"F. F."?... Festival Francescano!!!

...ANDRÒ...SCRIVERAI...GUARDEREMO...ASCOLTERETE...GIOCHERANNO...

Niente paura, non è una verifica di grammatica o di analisi logica è solo" FUTURO SEMPLICE", come il leitmotiv della nona edizione del Festival Francescano. Futuro come: domani, speranza, sogno, progetto, Paradiso...semplice come: bambino, tenerezza, abbraccio, aurora, tramonto, Francesco, Dio... Anche quest'anno ci siamo ritrovati all'appuntamento, ormai irrinunciabile, dell'ultimo week end di Settembre. Piazza Maggiore, a Bologna, ci accoglie come in un caloroso abbraccio. Il colore dominante è il marrone, colore della terra, del legno, della caducità, ma anche della roccia e...della Croce, colore dei tanti sai di francescani e francescane appartenenti a diversi Istituti, ma accomunati dalla stessa passione per Gesù Cristo e l'annuncio del suo Vangelo. Spuntano, di tanto in tanto, macchie "arancione" sono i tanti e preziosi volontari che sistemano, spostano, accolgono, si fanno presenti con ogni materiale, si preoccupano che ognuno si trovi a proprio agio. Le conferenze, i workshops, le fast conferences, i giochi e gli intrattenimenti vari si susseguono senza soluzione di continuità e vedono la partecipazione (il coinvolgimento) sia di piccini che di grandi. La preghiera inizia e conclude le giornate per rendere a Dio la gloria del suo nome e il grazie carico delle emozioni vissute. Quest'anno è rimasta con noi "La città dello Zecchino" che ha dato "una nota" vivace a tutto. Si è riscontrata la partecipazione di un maggior numero di famiglie con bambini e ragazzi. Una parrocchia "ha sfruttato" la visita al Festival come "ritiro speciale" per i ragazzi in preparazione alla Cresima. Muniti di carta, penna e una serie di domande su San Francesco e Santa Chiara, dovevano cercare le risposte da adulti che incontravano sulla piazza o che stazionavano agli stands. (Potrebbe essere una buona idea per l'inizio dell'anno catechistico nelle Parrocchie!!). La biblioteca vivente, dove i libri erano persone e dove l'invito era:"ti ascolto" è stata molto frequentata. Perché il Festival nella Piazza? Si tratta della scelta di incontrare, parlare, spiegare, comprendere, discutere insieme, dialogare, in un luogo che è di tutti, in una Chiesa senza pareti, secondo l'abitudine di San Francesco che andava tra la gente ed usava un linguaggio che tutti capivano. I momenti da ricordare o sottolineare sarebbero tanti... il miglior modo per conoscerli è viverli "dal di dentro"...allora? Appuntamento al 28 – 29 – 30 Settembre 2018, sempre a Bologna, per scoprire il significato e il contenuto del nuovo tema "Tu sei bellezza". Chi? Io...tu...Dio...l'altro...

Suor Elisabetta Lanzotti

Solidarietà Tanzania

Una casa per famiglie disagiate e povere

Benedetta ha 7 anni o forse 8, e insieme ai suoi quattro fratelli più piccoli, vive con mamma e papà, in una stanza in affitto, grande 2m x 3m!
La loro casa, costruita secondo il modo tradizionale, non reggeva più le intemperie del tempo e hanno deciso di lasciarla, perché non erano in grado di costruirne un'altra. La loro è una situazione di estrema povertà e precarietà. La mamma spesso lavora in missione così guadagna qualcosa per sfamare i suoi bambini.
Per costruire una casa tradizionale di quattro stanze, intelaiatura con pali di legno e poi intonacata con una sorta di malta, fatta con sabbia e paglia e il tetto di lamiera, bastano 1.000 **€**

Se la casa viene costruita bene e con un po' di manutenzione può durare anche trenta anni!
Nel villaggio di Gwandumehhi, dove operiamo fin dal 2003, e anche nella periferia di Arusha dove siamo dal 2008, le situazioni come quella che vi ho raccontato, sono tante!!
Perché in questo Natale non ci dai una mano anche tu a costruire qualche casetta?
… così "Gesù Bambino" troverà un luogo riparato e accogliente dove nascere!

Grazie!

Suor Lorella e tutte le sorelle della Missione della Tanzania.

UNA CASA
in questo NATALE 2017

Quattro stanze,
intelaiatura con pali di legno,
intonaco con sabbia e paglia,
tetto di lamiera,
bastano € 1.000,00

Costruiamo una Piccola Casa? Insieme possiamo!

Benedetta con il suo fratello più piccolo

Specifica nella causale "una casa".

"Il Signore ama chi dona con gioia..."

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del bollettino allegato specificando la causale:

- ❒ Rabbunì
- ❒ Progetti missionari
- ❒ Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 23 76 23
IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623
oppure
UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI
IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887
SWIFT UNCRITM1SM0

Pillole

8 gennaio 2018	Incontro di Preghiera e spiritualità francescana – Casa Madre, Via Bonsi, 18 – Rimini
13 gennaio	II° incontro preparatorio al Capitolo Generale con P. Prospero Rivi – Casa Madre, Via Bonsi, 18 – Rimini
15 gennaio	Incontro di Preghiera e spiritualità francescana – Istituto "S. Giuseppe" – Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.
20 gennaio	II° incontro preparatorio al Capitolo Generale con P. Prospero Rivi - Istituto "S. Giuseppe" Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.
11 febbraio	Prima Professione Religiosa della Novizia Chiara Sicchiero - Ore 11 Santuario Madonna della Misericordia - Rimini
12 febbraio	Incontro di Preghiera e spiritualità francescana – Casa Madre, Via Bonsi, 18 - Rimini
13-28 febbraio	Visita della Madre Generale Suor Adriana Bianchi e di suor Lucia Zerbo alle sorelle della Missione dell'Etiopia
18 febbraio	Professione Religiosa Perpetua di suor Aster Abbebe Prima Professione Religiosa delle Novizie: Zemen kerilos e Desalech Getachew - Etiopia
19 febbraio	Incontro di Preghiera e spiritualità francescana – Istituto "S. Giuseppe" – Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.
10 marzo	III° incontro preparatorio al Capitolo Generale con P. Prospero Rivi – Casa Madre, Via Bonsi, 18 – Rimini
12 marzo	Incontro di Preghiera e spiritualità francescana – Casa Madre, Via Bonsi, 18 – Rimini
17 marzo	III° incontro preparatorio al Capitolo Generale con P. Prospero Rivi Istituto "S. Giuseppe" – Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.
19 marzo	Incontro di Preghiera e spiritualità francescana – Istituto "S. Giuseppe" – Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.

In caso di mancato recapito rinviare a RIMINI FERROVIA
per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo
Siamo su Internet: www.taufiorito.info - E-mail: segreteriagenerale@taufiorito.info

Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel: 0541 781071/781080 Fax: 0541 635861
Istituto San Giuseppe Via Farosi, 26 - 41049 Sassuolo (MO) - Tel: 0536 801616